

Il sigillo sacramentale sotto accusa

Il canone 959 del *Codice di diritto canonico* recita: «Nel sacramento della penitenza i fedeli, confessando i peccati al ministro legittimo, essendone contriti ed insieme avendo il proposito di emendarsi, per l'assoluzione impartita dallo stesso ministro ottengono da Dio il perdono dei peccati, che hanno commesso dopo il battesimo e contemporaneamente vengono riconciliati con la Chiesa che, peccando, hanno ferito». Si ha sacramento della penitenza, comunemente chiamato confessione o sacramento della riconciliazione, quando un fedele, essendo (a) pentito per i suoi peccati, (b) avendo il proposito di emendare la propria vita, (c) confessa i suoi peccati personali, (d) ad un ministro legittimo, e (e) riceve da Dio il perdono dei peccati, attraverso l'assoluzione impartita dal ministro, e a al tempo stesso è anche (f) riconciliato con la Chiesa.

Dal canone risulta con evidenza che il sacramento della penitenza riguarda il peccato e il perdono, non il counselling, la direzione spirituale o il lamentarsi degli altri. Hanno diritto a questo sacramento solo i fedeli cristiani (can. 204), con conseguente esclusione di tutti gli altri. Benché tutti i battezzati sono fedeli di Cristo, nella Chiesa cattolica solo ai membri cattolici è lecitamente amministrato il sacramento (can. 844 § 1); tuttavia, in certe situazioni, e sotto specifiche condizioni anche altri battezzati non cattolici possono accedere al sacramento (can. 844 §§ 3-4).

Negli ultimi mesi abbiamo letto agenzie online che riportano di una legge statale che obbliga i sacerdoti a denunciare alla polizia casi di abusi sessuali su minori di cui sono venuti a conoscenza nell'atto della confessione¹. Che conclusioni dobbiamo trarre da questa novità? Tra tutte, ce ne sono due chiare: (a) i fedeli cristiani non sanno cosa effettivamente sia il sacramento della penitenza e (b) i nemici della Chiesa usano gli abusi sui minori come pretesto per colpire la Chiesa al cuore².

1 CATHOLIC NEWS AGENCY, *Australian Priests 'Willing to Go to Jail' rather than Break Confessional Seal*, in <https://cruxnow.com/global-church/2018/06/18/australian-priests-willing-to-go-to-jail-rather-than-break-confessional-seal/> [http://www.webcitation.org/70rOciPLG].

2 La relazione tra abolizione del sigillo della confessione e la protezione dei bambini come anche la verifica di eventuali violazioni del diritto alla libertà religiosa conseguenti da tale abolizione sono oggetto dello studio di Keith THOMPSON, *Should Religious Confession Privilege Be Abolished in Child Abuse Cases? Do Child Abusers Confess Their Sins?*, "The Western Australian Jurist" 8 (2017), 3, 95-136.

Relativamente ai confessionali, il codice richiede che ci sia «una grata fissa tra il penitente e il confessore» (can. 964 § 2) e si legge inoltre che «Non si ricevano le confessioni fuori del confessionale, se non per giusta causa» (can. 964 § 3). Nella redazione del canone, l'attenzione era incentrata sul penitente, e non sul confessore. La presenza di una griglia tra il penitente e il confessore significa che il penitente può confessarsi nell'anonimato. Negli scorsi decenni, per favorire un dialogo tra penitente e confessore, la griglia è stata eliminata dai confessionali, o quantomeno non viene adoperata. Gli stessi confessori si sono sempre più trasformati in direttori spirituali o psicologi, e le persone si avvicinano al confessionale quando cercano consigli.

Il sacramento della penitenza, in quanto atto liturgico, è una celebrazione della Chiesa (can. 837 § 1), e deve pertanto essere distinto da ogni altra forma di guida spirituale. A proposito del ruolo del confessore, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna: «Celebrando il sacramento della Penitenza, il sacerdote compie il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso» (n. 1465). Il confessore è «giudice e medico» di «divina giustizia e misericordia» (can. 978 § 1). Egli deve *giudicare* il ravvedimento del penitente, la sua volontà di cambiare vita, applicando al tempo stesso la divina giustizia e misericordia; il suo dovere è di operare la *guarigione* del penitente; riportare il penitente alla gloria che aveva al tempo del battesimo. Tutto ciò naturalmente richiede qualche forma di dialogo. Tuttavia il sacramento della penitenza non può essere confuso con il counselling, la direzione spirituale o la psicoterapia.

Nel confessionale, è normale che alcuni penitenti desiderino parlare al confessore faccia a faccia, mentre altri preferiscono confessarsi attraverso la griglia. Si è posta la questione se un confessore potesse decidere di sua iniziativa di ricevere un penitente dietro la griglia anche se il penitente voleva diversamente; il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ha risposto affermativamente³. In questo modo emerge la volontà del legislatore di proteggere anche il confessore da comporta-

³ PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS, *Responsio ad propositum dubium: de loco excipiendi sacramentales confessiones, Utrum attentio praescripto can. 964, § 2*, in AAS XC (1998), 711.

menti dannosi di “falsi penitenti”. In un contesto in cui le autorità civili cercano di sabotare il sacramento della penitenza, l’uso della griglia divisoria può in qualche misura essere d’aiuto, in quanto il confessore non conoscerà l’identità del penitente. Quanti vogliono mettere il *sigillo sacramentale sotto accusa* possono sempre dire che non è importante l’identità di chi ha confessato, ma il fatto stesso che sia stato confessato un abuso sessuale, di cui il confessore deve informare la polizia. C’è pertanto la necessità di istruire i fedeli sul sacramento della penitenza. Da parte sua il confessore non dovrebbe mai chiedere l’identità del complice, vittima o malfattore (can. 979), e neanche del penitente. Può fare domande esclusivamente allo scopo di conoscere la disposizione del penitente, vale a dire pentimento e determinazione a cambiare vita; se su questi ultimi non ci sono dubbi, e il penitente chiede l’assoluzione, il confessore non la negherà o differirà (can. 980).

Ritornando all’istruzione dei fedeli circa il sacramento, in generale si chiede alle persone di confessarsi ma a malapena si dà una qualche preparazione su come fare una *corretta* confessione o su cosa si debba confessare. È necessario spiegare cosa è il peccato. La maggior parte delle persone, oggi non ha il senso del peccato. Inoltre, ciò che è commesso da più persone non è considerato peccato, perché tutti lo fanno. I valori etici sono decisi dai mass-media. Nel passato c’era la tendenza a mettere in primo piano i peccati legati al comportamento sessuale: oggi la promiscuità sessuale è diventata talmente comune che molti hanno perso il senso di colpa che le era connesso. C’è la necessità di esaminare il peccato attraverso le lenti del nuovo comandamento di Gesù, che include tutti gli altri comandamenti: «vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Noi siamo chiamati ad *imitare* Cristo nelle nostre vite quotidiane: fare il bene agli altri, *come lui lo ha fatto*, che è l’opposto di non fare questo o quello.

La chiesa ha iniziato ad essere sotto attacco, da più parti, fin dalle origini. Quando si ha a che fare con l’ingerenza dello stato in questioni di fede non c’è niente di nuovo nella richiesta che i confessori denunciino alle autorità civili le materie sacramentali. Nel passato, ci sono stati preti che sotto governi autoritari hanno sacrificato le loro vite pur di non violare il sigillo sacramentale⁴.

⁴ Cf. *These Priests Were Martyred for Refusing to Violate the Seal of Confession* (16 Dicembre 2017), in <https://www.catholicnewsagency.com/news/these-priests-were-martyred-for-refusing-to-violate-the-seal-of-confession-44847> [<http://www.webcitation.org/70sTYU9p>].

Oggi non ci si deve sorprendere di fronte all'attacco da parte di governi motivati ideologicamente a ciò che nella Chiesa si ritiene come elemento inviolabile. Il problema dell'abuso dei minori si è trasformato in una strategia vincente per creare animosità contro la Chiesa. È una trama per allontanare i fedeli dalla Chiesa. Non c'è dubbio che all'interno della Chiesa coloro che ne avevano l'autorità non hanno sempre agito nell'interesse dei bambini. Tuttavia l'ambito della confessione non può essere confuso con quello dell'amministrazione ordinaria. Una confessione sacramentale è una questione che riguarda Dio e un penitente, con il confessore che agisce come mediatore. Quest'ultimo non ha alcun diritto circa i contenuti che ha ascoltato, che sono consegnati a Dio, in altre parole, sono sigillati per sempre (can. 983 § 1). Non è corretto che il fedele usi il confessionale per materie amministrative, ad esempio per sporgere reclamo. Non c'è alcun dubbio: quando la dignità del fedele è offesa o un diritto negato, questi ha il diritto di richiedere che sia fatta giustizia all'interno della Chiesa (can. 1400 § 1, 1°). In tali casi il fedele può rivolgersi a chi ha potestà amministrativa: il vescovo, il vicario generale, il superiore maggiore; anche un direttore spirituale può *guidare* una persona che voglia ottenere giustizia nella Chiesa.

Non si dovrebbero dimenticare le parole di Gesù a Pietro: «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,18). Lo stesso Gesù aveva previsto *attacchi* di ogni tipo contro la Chiesa: sono inevitabili! In alcuni paesi a governo autocratico essere cristiani rappresenta di per sé un "crimine"; in altri paesi, apparentemente democratici, sono messe in atto astute strategie per screditare la Chiesa e il suo lavoro. La Chiesa è spesso perseguita perché si schiera dalla parte di chi è povero e debole nella società. Cristo si è schierato dalla parte dei poveri ed è questo che Egli vuole che noi facciamo. Se da una parte siamo rassicurati dal Signore stesso sul fatto che "essi non prevarranno contro la Chiesa", dall'altra Egli ci ha anche detto chiaramente che i singoli individui all'interno della Chiesa soffriranno. Tuttavia, l'obiettivo delle potenze degli inferi non è un singolo prete ma la Chiesa stessa. Esse intendono perseguire i loro scopi distruggendo la fiducia del fedele nel confessore e nella Chiesa. Facciamoci confortare dalle parole di Gesù: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi» (Mt 5, 11-12).

Mese Missionario Straordinario, ottobre 2019

Il 30 novembre 2019 saranno passati cento anni da quando papa Benedetto XV ha promulgato la lettera apostolica *Maximum illud*, con la quale richiamava tutti nella Chiesa ad un nuovo slancio nella propagazione della fede in tutto il mondo. Per celebrare il centesimo anniversario, in una lettera del 22 ottobre 2017 indirizzata al Card. Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei Popoli, papa Francesco ha dichiarato il prossimo Ottobre 2019 *Mese Missionario Straordinario* (MMS OTT2019)⁵.

Allo scopo di garantire la migliore celebrazione dell'evento la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (CEP), insieme con le Pontificie Opere Missionarie (POM), ha compiuto un enorme sforzo per preparare una guida intitolata: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo* – la qual è il tema del MMS OTT2019. Il libro stesso è frutto della collaborazione tra (un gruppo di lavoro del) il *Working Team* MMS OTT2019 costituito da sei partecipanti – 2 della CEP, 2 delle POM e 2 della Pontificia Università Urbaniana – e da persone piene di entusiasmo da tutti i continenti, vescovi, sacerdoti, consacrati, fedeli laici.

Il libro consta di tre parti. La prima parte, che si intitola *Incontro con Gesù Cristo*, offre meditazioni spirituali di carattere missionario sulle letture bibliche della Santa Messa quotidiana dei 31 giorni del mese di ottobre 2019, oltre che sui santi del giorno. La seconda parte, dal titolo *I testimoni della missione*, parla di donne e uomini, santi e martiri, canonizzati e non; alcuni di loro non sono conosciuti al di fuori delle Chiese di origine e sono presentati come modelli missionari, intercessori nella fede e nella missione della Chiesa Universale. L'ultima parte, *In cammino con le genti*, presenta una serie di temi proposti dai Direttori Nazionali delle POM, per la formazione e l'animazione pastorale per l'impegno missionario.

Lo scopo della guida è di quello di offrire strumenti utili per i vescovi di tutto il mondo – non solo per quelli sotto la giurisdizione della CEP – per progettare in anticipo la MMS OTT2019 e renderla un vero evento ecclesiale. Oggi, la missione di evangelizzazione non è solo *ad gentes* ma si è trasformata anche in *missio in-*

⁵ http://w2.vatican.va/content/francesco/en/letters/2017/documents/papa-francesco_20171022_lettera-filoni-mese-missionario.html.

ter gentes – vale a dire: il territorio di missione è dove viviamo. Auspichiamo che la guida possa offrire spunti per riaccendere lo zelo missionario in ogni battezzato, a cominciare da coloro che hanno la responsabilità di organizzare e incentivare la missione evangelizzatrice.

Elias Frank
Il direttore
(e.frank@urbaniana.edu)